

Europa

Il Parlamento europeo modifica la proposta di direttiva sul riconoscimento dello status di rifugiato

Anche se consultiva, la presa di posizione del Pe lascia insoddisfatti i parlamentari italiani

STRASBURGO - Il Parlamento europeo ha modificato in modo significativo la proposta di direttiva sul riconoscimento dello status di rifugiato, anche se la presa di posizione è solo consultiva.

In base all'accordo politico raggiunto fra i 25 Paesi dell'Ue, infatti, solo dopo l'approvazione della direttiva, il Parlamento europeo avrà voce in capitolo al pari del Consiglio con la procedura di co-decisione.

Gli europarlamentari a questo proposito hanno adottato ieri un emendamento proposto dai Socialisti europei, con il quale Strasburgo si riserva il diritto di adire la Corte di Giustizia per verificare "la legalità della proposta e della sua compatibilità con i diritti fondamentali". E nel frattempo è stata criticata l'assenza in aula di un rappresentante della presidenza di turno britannica.

Nel voto di ieri il Parlamento europeo ha introdotto due modifiche sostanziali alla proposta sulla quale c'è l'accordo degli stati membri, lasciando però insoddisfatti, per motivi opposti, chi come Giusto Catania (Prc) ritiene le modifiche insufficienti e chi come La Russa (An) pensa che le modifiche rappresentino un "grosso errore".

In primo luogo è stata abolita la facoltà del Consiglio di stilare un elenco comune, valido in tutta l'Unione, di paesi cosiddetti 'super sicuri', che autorizzerebbe gli Stati membri a rifiutare automaticamente le domande d'asilo alle persone provenienti da questi paesi, senza esaminare le singole domande. L'obiezione degli europarlamentari è che una norma simile sarebbe in contraddizione con il principio di non respingimento previsto dalla Convenzione di Ginevra sui diritti umani. Il Parlamento europeo inoltre non ha condiviso la procedura prevista dal Consiglio per redarre l'elenco 'minimo' dei paesi di origine 'sicuri', prevedendo maggiori garanzie e comunque la partecipazione del Parlamento europeo in co-decisione.

I deputati europei, pur accettando l'istituzione di un elenco unico europeo di questo tipo, hanno respinto la definizione di liste nazionali integrative che consentirebbero a ciascuno stato membro di integrare la lista unica europea. Inoltre gli eurodeputati hanno inserito la possibilità di 'confutare la presunzione di sicurezza', ritenendo che la valutazione del rischio nel paese d'origine debba essere effettuata sempre su base individuale e non secondo una presunzione generale di sicurezza basata su criteri nazionali.

I deputati hanno anche indicato che gli Stati membri non devono raccogliere i richiedenti asilo in un centro di accoglienza chiuso e che prima di trattenerli devono sempre prendere in considerazione misure alternative 'non custodiali'.

(28 settembre 2005)